

«Ex chiesa del Carmine si usano fondi pubblici per un bene della curia»

La convenzione fra il Comune di Medicina e la parrocchia di San Mamante nel mirino dell'Uaar

MEDICINA

La nuova convenzione fra il Comune di Medicina e la parrocchia di San Mamante per l'ex chiesa del Carmine finisce nel mirino dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti.

«Dietro al dichiarato "valore identitario per la comunità locale" pare celarsi in realtà l'ennesimo tentativo di finanziare attraverso fondi pubblici un bene della curia», commenta Roberto Vuilleumier, delegato di Imola e Castel San Pietro dell'Uaar, nonché suo coordinatore regionale per l'Emilia Romagna. «E l'articolo 10 pone addirittura condizioni "moralì" per l'utilizzo del

locale». La convenzione recita che «le attività che verranno programmate dovranno essere in sintonia col carattere storico e religioso del luogo e, comunque, non in contrasto con la dottrina e la morale della confessione cristiano-cattolica».

Da un lato l'amministrazione, «in qualità di gestore del bene, intende attingere a finanziamenti pubblici attraverso le criticabili modalità sopra descritte», osserva Vuilleumier, dall'altro «intenderebbe escludere di poter ospitare in quel luogo associazioni laiche, che sostengono ad esempio battaglie per l'eutanasia legale o la difesa del diritto di aborto in quanto argomenti, in contrasto con la "morale cattolica"» richiamata dalla convenzione. L'Uaar non esclude possibili azioni legali.

